

| GRANDI OPERE |

L'affascinante storia della direzione spirituale

di **GENNARO SANGIULIANO**

SECOLI di filosofia cristiana si sono interrogati sull'esistenza di un cammino individuale e collettivo verso la perfezione e la santità, ricerca che la storia medievale sintetizza nella formula della «direzione spirituale». In altre parole, quel biso-

gno dell'umano di definire la propria identità attraverso modelli forti capaci di evocare il sublime e garantire la salvezza.

La direzione spirituale, in questa accezione, è uno degli aspetti fondamentali della storia del cristianesimo, dove

il cammino verso la perfezione, non dipende solo dalla ricerca teologica e dogmatica ma soprattutto da un costante e vivo rapporto tra maestro e discepolo che il Medioevo ridefinisce rispetto ai canoni dell'antichità.

Alla *Storia della direzione spirituale* (Edizioni Morcelliana) è dedicata una gigantesca opera in tre volumi (*L'età antica*, *L'età medievale*, *L'età moderna*) curati rispettivamente da Giovanni Filoramo, Sofia Boesch Gajano e Gabriella Zarri, che raccolgono saggi di altrettanti studiosi. Se è vero che il fenomeno trova il momento di istituzionalizzazione nell'età della Controriforma quale strumento di controllo delle coscienze, posto in essere per arginare derive diverse, la sua origine è più vasta in termini storici ma anche sostanziali. Ecco perché una compiuta analisi come quella di questa trilogia ci porta ad indagare su dimensioni antropologiche, storiche e intellettuali.

In tutto l'Oriente come nell'Occidente il luogo dove si costruiva la direzione spirituale fu quello della vita monastica, che dal Sinai all'Inghilterra anglosassone si connotò come l'ambito in cui avveniva la

ricerca della perfezione. Non solo una tradizione latina, legata alla

regola di Benedetto, se è vero che Loredana Lazzari ritiene di approfondire in un saggio i tratti della "cultura monastica anglosassone" e in particolare il ruolo femminile nella direzione spirituale.

Le comunità monastiche, non a caso depositarie degli antichi testi, si configurano secondo il modello della società secolare aristocratica, «con l'abate che rivestiva la funzione appartenuta al princeps e i monaci quella dei suoi comites». Alcune figure di monaci, come Guthlac o monaci vescovi come Aldhelm, Aidan, Cuthbert, incarnarono l'ideale del santo confessore. Il ruolo delle donne, rileva Lazzari, fu molto attivo nella stagione dei monasteri doppi sotto una guida femminile di rango reale ma

venne meno quando la riforma monastica della seconda metà del X secolo, la Regularis concordia proibì a monaci e laici, qualunque fosse il loro rango, quasi ogni contatto con monasteri femminili.

La storia della direzione spirituale è molto di più di un momento della sola storia del cristianesimo perché seguendo le tracce è possibile ricostruire la storia pedagogica dell'Europa, predicatori ed abati, infatti, assumono spesso il ruolo di consiglieri non solo religiosi nelle grandi case regnanti o presso

o i feudatari. Il monastero forte del suo prestigio condiziona, spesso modera e indirizza il potere politico nelle mani dei laici, si pensi al ruolo conferito al direttorio abbaziale, dove l'abate, vicario di Cristo è chiamato a guidare la comunità mona-

stica nel percorso spirituale alla ricerca dei valori fondanti della fede ma anche su questioni di vita pratica, ciò nel presupposto di un'identità coincidente fra morale religiosa e laica. Si aggiunga, inoltre, il ruolo dei predicatori che nel Medioevo svolgono un ruolo cruciale nel determinare le correnti di pensiero collettive.

Alcuino, nei due decenni trascorsi accanto a Carlo Magno, come rileva Marta Cristiani, svolge un'azione profonda capace di cambiare le sorti della cultura europea. «Nel dialogo con Carlo, *De rhetoricae virtutibus*, alla richiesta del sovrano di illustrare le origini della retorica, Alcuino evoca "vichianamente" l'età ferina, in cui gli umani si distinguevano a fatica dalle bestie, incapaci di usare l'intelletto, privi di religione, fino a quando "un uomo grande e sapiente" non si rende conto della vera natura dell'uomo, della "opportunità", nasco-

sta negli esseri ferini, di volgersi alle realtà somme e si propone di svilupparla». La conversione dei Sassoni e Frisoni avviene sotto suggerimento di Alcuino, così la riconquista di pezzi della Spagna sottratta ai Saraceni, il nucleo essenziale del pensiero politico alcuiniano, *a regendo rex dicitur*, afferma che la prosperità del regno dipende dalla direzione morale di chi lo governa.

In anni recenti non solo la letteratura ma anche il cinema hanno riproposto il fascino dell'alto Medioevo, le sue complesse geometrie spirituali, politiche e culturali non possono essere comprese se non si inquadra la direzione spirituale.

L'ABATE COME IL PRINCIPE

Quando le comunità monastiche seguivano il modello dell'aristocrazia laica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE VOLUMI PER CAPIRE

*Analizzata
l'età antica,
medievale
e moderna*

LA FORZA DELLA CHIESA

*Il ruolo
dei predicatori
sulla società
del Medioevo*